

Donne per l'Europa

Atti delle prime tre Giornate per Ursula Hirschmann - 2007

a cura di Luisa Passerini e Federica Turco

CIRSDe – Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne

Università degli Studi di Torino

Dalla Terza Giornata (p.185)

Nuovi studi su Ursula Hirschmann



Ursula Hirschmann: «un'europa errante»

Maria Teresa Antonia Morelli

Università degli Studi di Roma La Sapienza

Il Movimento Federalista Europeo trae origine dal *Manifesto di Ventotene*, redatto nell'estate del 1941 da Altiero Spinelli e Ernesto Rossi, confinati nell'isola pontina (Cfr. A. Di Martino, 2010).

Gli estensori del documento, partendo da un'analisi approfondita delle cause che hanno dato vita ai totalitarismi in Europa, intendono superare gli stretti ambiti nazionali per tratteggiare, al di là delle urgenze più drammatiche contingenti, un nuovo assetto politico e istituzionale che interessi l'intero continente europeo e si proietti anche in un orizzonte mondiale.

Il *Manifesto di Ventotene* è il frutto di un intenso confronto di riflessioni, che vede come protagonisti, oltre a Spinelli e Rossi, anche altre personalità presenti nell'isola o comunque in contatto con loro. Fra queste si colloca, in una posizione di spicco, una figura di donna, **Ursula Hirschmann**, la cui vicenda biografica è strettamente legata con il suo forte impegno politico e intellettuale (Cfr. M.T.A. Morelli, 2010).

Ursula, una delle donne maggiormente impegnate nella lotta per gli ideali della democrazia e dell'unità d'Europa, si autodefinisce una «*europa errante*» (U. Hirschmann, 1993: 21).

Nel 1932 si iscrive alla Facoltà di Economia dell'Università di Berlino e muove i primi passi, insieme con il fratello minore Albert, nell'organizzazione giovanile del partito socialdemocratico, la Sozialistische Arbeiter-Jugend, con la precisa volontà di contribuire alla resistenza contro l'avanzare del nazismo (Cfr. MAECECS, 1979).

Appena diciannovenne, nell'autunno del 1932, Ursula conosce, nella Staatsbibliothek di Berlino, **Eugenio Colorni**, lettore d'italiano presso il prof. Erich Auerbach a Marburgo. Così Ursula descrive l'incontro con Colorni:

Si era messo a sedere vicino a me per due o tre volte nel grande emiciclo, e io avevo osservato che studiava Leibniz su enormi volumi antichi, prendendo appunti minuti e ordinati. Dopo qualche giorno egli mi fece qualche domandina scherzosa sui miei studi hegeliani, e interrompemmo le nostre letture per fare quattro passi insieme nel grande salone d'ingresso della biblioteca. [...]. Si rise insieme e così ebbe inizio l'amicizia (U. Hirschmann, 1993: 131-132).

Nota su Colorni

Esule in Francia e in Inghilterra, combattente in Spagna, volontario nell'esercito francese, membro dell'*Emergency Rescue* che organizzò vie di fuga oltre i Pirenei per centinaia di esuli, fra i quali Hanna Arendt e Heinrich Blücher. Futuro premio nobel per l'economia. Cfr. A.O. Hirschmann, 1994. (*Maria Teresa Antonia Morelli*)

Nella primavera del 1933, dopo l'avvento del nazismo, Ursula, che fa parte di un gruppo universitario misto di socialisti e comunisti, si impegna nella diffusione di un giornale illegale in cui emerge tutto il risentimento per il silenzio imposto dalla Gioventù socialista in obbedienza agli orientamenti del partito socialdemocratico.

Colorni appoggia in pieno questa attività e fornisce utili consigli, fondati sulla sua esperienza antifascista in Italia. Mette a disposizione la sua stanza in un piccolo albergo nella Fasanenstrasse a Charlottenburg, per la stesura del primo e unico numero di un giornale illegale scritto da Ursula e Albert Hirschmann e da un altro compagno, il «Der Jugendgenosse»:

Quando Hitler andò al potere, Colorni ci disse che potevamo usare la sua stanza d'albergo, poiché lui, come straniero, non era sospetto. Così noi la utilizzammo per stampare le nostre pubblicazioni, per i volantini (A.O. Hirschmann, 1994: 14).

Costretta a rifugiarsi fuori dalla Germania, Ursula raggiunge suo fratello Albert a Parigi, dove entra in contatto con gli ambienti dell'emigrazione antifascista, in cui si trovano emigrati politici italiani, menscevichi e tedeschi. A Parigi Ursula, frequentando l'emigrazione italiana, ha l'occasione di rivedere Eugenio Colorni, che solitamente si recava nella capitale francese per approfondire i suoi studi filosofici e mantenere i contatti con il centro estero del Partito socialista italiano (U. Hirschmann, 1993: 133).

In quel periodo Colorni insegna filosofia e pedagogia all'Istituto magistrale femminile Giosuè Carducci di Trieste, dove Ursula, nell'aprile del 1935, lo raggiunge per qualche giorno.

La Hirschmann si innamora di Colorni, «del suo modo allegro e irriverente di attaccare tutti i tabù e di portare nella politica tutta la libertà della sua cultura». Dice di lui:

Fece subito un grosso attacco al mio modo marxista di vedere le cose. Le conversazioni con lui furono per me la liberazione da quel mondo culturale di mezza tacca che era il socialismo 'di base' e il materialismo dialettico, con il quale avevo fino ad allora riempito le mie esigenze di cultura e di azione politica. [...]. Con ciò l'impegno politico non diminuiva, anzi si irrobustiva, perdendo in sicurezza dogmatica, ma guadagnando immensamente in vitalità e possibile fantasia (U. Hirschmann, 1993: 146).

Alla fine del 1935 Ursula sposa il giovane filosofo antifascista, riprende gli studi e consegue la laurea in Lingue straniere, all'Università Ca' Foscari di Venezia, con una tesi sulla poesia tedesca dell'Ottocento. Prende parte, con il marito, all'azione antifascista clandestina fino al momento in cui, nel 1938, questi viene arrestato ed esiliato a Ventotene dove lei ottiene l'autorizzazione di poterlo seguire (G. Aventi, 1975; M. Sequino Verde, 1996: 10-12).

Nell'isola pontina, Colorni stringe rapporti di amicizia con **Altiero Spinelli** e **Ernesto Rossi**. Giorgio Braccialarghe racconta che Colorni e Spinelli sono inseparabili, trascorrono il tempo in interminabili discussioni, con «Ursula che guardava ora l'uno ora l'altro, quasi timorosa di perdere una parola del discorso», sembrava «la donna contesa in una giostra intellettuale» (G. Braccialarghe, 2005: 80-81).

A Ventotene Eugenio Colorni è, come abbiamo detto, tra i protagonisti, insieme con Altiero Spinelli e Ernesto Rossi, delle discussioni che condurranno nel 1941 alla stesura del *Manifesto di Ventotene per la federazione europea*, e nel 1943 alla fondazione del *Movimento federalista europeo*.

Ventotene non è soltanto un luogo fisico di detenzione, ma è anche «luogo mentale» in cui si saldano esperienze di vita e meditazioni politiche, «il cuore di una memoria umana e politica che proprio nell'isola del confino si delinea e definisce» (G. Braccialarghe, 2005).

Nel lungo periodo di confino, infatti, si è costretti a fermarsi, a rivivere le proprie esperienze, a tracciare bilanci, a riflettere sulla propria vita e quella degli altri, a elaborare nuove teorie politiche.

Nell'isola, la lettura degli scritti dei federalisti inglesi, che Ernesto Rossi riceve da Luigi Einaudi, spinge Spinelli a rivolgere la sua attenzione non al «fumoso e contorto federalismo ideologico di tipo proudhoniano o mazziniano», ma piuttosto al pensiero «pulito e preciso» dei federalisti inglesi, nel pensiero dei quali Spinelli trova un buon metodo per analizzare la situazione presente dell'Europa e per elaborare delle linee di intervento alternative (A. Spinelli, 1999: 307-308).

Ursula partecipa attivamente e sostiene l'attività federalista fin dal primo momento, «portando nelle comuni discussioni il fervore della sua intelligenza e un accento di umana simpatia» (A. Braga, 2007: 162), divenendo, essa stessa, una preziosa «staffetta» dei federalisti.

Dice di lei Altiero Spinelli:

Nel luglio 1939 [...] sbarcai anch'io a Ventotene, dove la conobbi [...]. Non eravamo numerosi [...] a dibattere e ad approvare il 'Manifesto per un'Europa libera ed unità [...] Ursula fece parte di questo piccolo gruppo [...] considerato visionario. La sua tendenza a tradurre ogni impegno ideale in azione pratica, le fece percepire immediatamente dove risiedesse l'originalità della nostra posizione (MAECECS, 1979).

Emerge subito anche un forte coinvolgimento:

Un paio di mesi dopo l'arrivo da Ponza attendevo l'ora dell'appello serale e della ritirata nel Castello passeggiando solo per le strade del paese, quando la vidi per la prima volta sulla piazza della Chiesa [...]. I capelli color rame, folti, tirati indietro, le cingevano il capo coprendole le orecchie ed erano raccolti in una massa pesante sopra la nuca.[...] L'armonia di ogni tratto del viso era grande [...]. Era piuttosto riservata nell'espressione dei suoi sentimenti, ma possedeva una fonte profonda di calma felicità interiore (A. Spinelli, 1999: 321).

Il Manifesto, portato clandestinamente sul continente da Ursula Hirschmann, Ada Rossi, le sorelle di Altiero, Fiorella e Gigliola Spinelli (L. Valiani, 1991; E. Paolini, 1988: 19; P.S. Graglia, 2008: 165), trova diffusione soprattutto nell'ambiente antifascista milanese e bergamasco e a Roma.

Ursula – racconta Spinelli nella sua autobiografia – era soggetta ad una perquisizione che consisteva nel fatto che la polizia la chiudeva in una stanza con una vecchia inserviente la quale invece di perquisirla intascava una lauta mancia, e un quarto d'ora dopo apriva la porta annunciando che tutto era in ordine (A. Spinelli, 1999: 316).

Il confronto avviato clandestinamente, grazie a Ursula (A. Spinelli, 1999: 71), con gli antifascisti che si trovano sul continente, è rilevante poiché consente agli autori del Manifesto di approfondire e sviluppare il loro pensiero e di apportare «alcuni aggiustamenti alle prospettive in precedenza individuate» (A. Braga, 2007: 201. Cfr. anche A. Spinelli, 1993).

Dal Manifesto emerge che il federalismo europeo non è più un semplice auspicio, ma un concreto progetto politico, è un programma d'azione che segna il passaggio «dall'utopia alla scienza» (D. Cofrancesco, 1975: 149).

Nel 1943 il Manifesto viene fatto circolare, nella traduzione di Ursula, anche negli ambienti antinazisti tedeschi (S. Pistone, 1983: 8). È chiara l'esigenza da parte della Hirschmann, e degli altri esponenti del movimento, di passare da enunciazioni di principio

al concreto delle applicazioni politiche e sociali per gettare le basi della democrazia in Italia e dare una nuova configurazione istituzionale al continente europeo.

Ricorda Altiero Spinelli:

Il Manifesto, e poi successivamente i miei due saggi, nonché il primo scambio di lettere clandestine con i primi lettori del Manifesto sul Continente, furono portati nel 1941 da Ursula Hirschmann Colorni, che non era confinata, ma che aveva ottenuto il diritto di vivere con il marito e con le figlie a Ventotene. Lei poteva andare e venire fra l'isola Roma, Milano ed era la nostra messaggera (S. Schmidt, 2004: 82-83).

La Hirschmann a Roma e a Milano diffonde il Manifesto fra i cospiratori giellisti e socialisti. A Milano trova i primi aderenti, che fanno capo a Mario Alberto Rollier e Adriano Olivetti, a Roma a Guglielmo Usellini e Cerilo, Fiorella e Gigliola Spinelli. Successivamente, quando, insieme con Eugenio Colorni, si trasferisce a Melfi, Ursula fa conoscere gli scritti federalisti a Manlio Rossi-Doria, Franco Venturi ed altri, che si trovano confinati con loro nello stesso luogo. Manlio Rossi-Doria, infatti, in una testimonianza a Leo Valiani dice di Ursula:

La moglie di Eugenio Colorni, Ursula (oggi Spinelli), coi suoi frequenti viaggi a Milano, aveva infatti stabilito diretti contatti sia con Ugo La Malfa sia con Lelio Basso e seguivamo, pertanto, le discussioni in quei gruppi, ricevendone i primi documenti. Nello stesso tempo, attraverso Ada Rossi, che di quando in quando andava a Ventotene, la stessa Ursula manteneva con Ernesto Rossi e con Altiero Spinelli i rapporti che Eugenio aveva allacciato nel 1939-40, prima di venire a Melfi.

La grande discussione sul federalismo europeo, che portò al 'Manifesto' di Ernesto Rossi e di Altiero (che è anche opera di Eugenio Colorni), si svolse tra il 1940 e il 1943, attraverso intensi scambi epistolari, i cui 'fenicotteri' erano appunto Ada Rossi ed Ursula (M. Caronna, 1972:195).

Nota su "fenicotteri"

«Al fenicottero, figura di fiducia, è affidato il mantenimento dei legami e la trasmissione di notizie tra il centro e la periferia, senza dei quali l'organizzazione [...] non avrebbe modo di essere. [...] Si tratta di un lavoro paziente e minuto: si passava di città in città a volte soltanto per depositare o ricevere materiali [...] in altri casi per raccogliere le impressioni e gli umori, per individuare i possibili referenti» (P. Gabrielli, 1999: 174. Cfr. anche G. De Luna, 1995). La militanza nella Resistenza per le donne non solo ha modificato la propria dimensione esistenziale, ma spesso è stata fonte di legittimazione del futuro impegno politico e sociale. Molte delle 21 donne elette nel 1946 all'Assemblea costituente, ad esempio, sono state protagoniste della Resistenza pagando con il carcere ed il confino Cfr. M.T.A. Morelli, 2007.

Da Melfi Ursula continua a tenere i rapporti con i federalisti di Ventotene, grazie alle sorelle di Altiero Spinelli, Fiorella e Gigliola, che si recano spesso nell'isola pontina (A. Spinelli, 1999: 316). Nell'ottobre del 1941, avendo avuto una terza figlia, Ursula e Eugenio avevano ottenuto di essere trasferiti in un comune dell'interno «per poter assicurare migliori condizioni di vita alla loro prole» (A. Spinelli, 1999: 322-323). Si erano spostati quindi a Melfi, finché, qualche mese prima della caduta di Mussolini, Colorni evade dal confino (S. Schmidt, 2004: 208) e si reca a Roma dove trova ospitalità da Bruno Visentini e presso altri amici e compagni di lotta (E. Gencarelli, 1974).

Qui partecipa alla vita politica clandestina, dopo l'8 settembre è fra i protagonisti della resistenza romana e redattore capo dell'«Avanti».

Il 28 maggio 1944, intercettato da una pattuglia fascista, verrà ferito gravemente, morendo due giorni dopo.

Dopo l'evasione di Colorni da Melfi, Ursula, che ormai da tempo non era più legata a lui sul piano sentimentale, si era trasferita con le sue figlie a Milano. In collaborazione con Guglielmo Usellini, Cerilo, Fiorella e Gigliola Spinelli, la Hirschmann pubblica nel 1943 il primo numero clandestino de «L'Unità Europea», voce del Movimento federalista europeo (A. Braga, 2007: 205-206 e 208), che rappresenta lo strumento principale per la diffusione delle tesi federaliste negli ambienti dell'antifascismo.

È in prima linea nella riunione costitutiva del Movimento federalista europeo del 27-28 agosto 1943 (A. Spinelli, 2006: 48) che si svolge nella casa milanese di Via Poerio, di Rita Isenburg e suo marito Mario Alberto Rollier (Cfr. C. Rognoni Vercelli, 2007:162; P.S. Graglia, 1996: 168) – vecchi conoscenti della Hirschmann, poiché durante la prigionia e il confino di Colorni, i Rollier rappresentano per lei il punto di riferimento durante i suoi soggiorni milanesi – dove Ursula sottolinea che il Partito d'azione è il più ricettivo nei confronti delle idee indicate dal progetto federalista, mentre all'interno del Partito socialista, «*vi sono due gruppi che vogliono semplicemente il potere nel partito*».

Tra i partecipanti al convegno ricordiamo oltre alla Hirschmann, a Rita Isenburg Rollier e Fiorella e Gigliola Spinelli, altre importanti presenze femminili come Lisli Carini Basso, Elena Moncalvi Banfi, Ada Rossi, Luisa Villani Usellini (C. Rognoni Vercelli, 1991: 89).

(Il verbale del convegno di fondazione del MFE è custodito presso l'Archivio Mario Alberto Rollier, Istituto di Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Pavia, b. 7, fasc. 7, doc. 3.)

In questa occasione vengono approvate le sei Tesi politiche che traducono «gli orientamenti contenuti nel Manifesto di Ventotene in indicazioni programmatiche e organizzative» (C. Rognoni Vercelli, 1991: 88; Le *Tesi* vengono pubblicate in «L'Unità Europea», settembre 1943, n. 3).

Viene definita la composizione dei quadri dirigenti e si stabilisce che i due segretari del movimento, Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, devono recarsi in Svizzera in quanto paese neutrale, «per sondare le effettive possibilità di azione politica al di fuori dell'Italia» poiché lì si trovano «le derivazioni semi-libere dei vari movimenti clandestini della Resistenza europea» (AA.VV., 2007: XXXIV-XXXV).

In casa Rollier, Ursula, dopo circa due anni, rivede Altiero Spinelli e il sentimento d'amore nato tra i due, espresso, fino a quel momento, solo attraverso una corrispondenza epistolare, adesso esce allo scoperto:

Ebbe così inizio una corrispondenza clandestina [...] una diecina di lettere nelle quali, partendo da un pianissimo, ma con un crescendo impetuoso, lasciammo che prendesse forma e si esprimesse con pienezza quel che avevamo voluto ignorare, ma che non potevamo più negare (A. Spinelli, 1999: 325).

Terminati i lavori del convegno, Ursula, insieme con Fiorella Spinelli, torna a Lanzo d'Intelvi, dove la attendono le sue tre figlie e dove sarà raggiunta da Altiero. Racconta Lisli Basso:

A Lanzo mi aspettava la casetta dove Ursula Hirschmann aveva passato poche settimane. L'aveva lasciata in fretta, il 10 di settembre: con le tre bambine, sotto la pioggia, una borsa in mano, si era incamminata verso l'avventura dell'espatrio. Troppo da vicino aveva conosciuto, lei mezza-ebrea, i sistemi tedeschi di repressione antiebraica; troppi parenti deportati e uccisi; come aveva cercato di farci intendere nelle settimane precedenti che aveva passato a casa nostra (L. Carini Basso, 1995: 55).

«La conferenza di Milano incaricò Rossi e me di recarci in Svizzera onde prendere contatto con i federalisti di altri paesi che non conoscevamo, ma che sicuramente dovevano esistere [...]. Ursula decise allora di unire la propria vita alla mia e partimmo insieme per la Svizzera dove, simili a pescatori, cominciammo con Ernesto Rossi, a gettare le nostre fragili reti: lettere, appelli ciclostilati, incontri, dibattiti. Le nostre previsioni si rivelarono giuste. Nelle fila dei movimenti di resistenza degli altri paesi, incontrammo effettivamente uomini e donne di cui avevamo indovinato l'esistenza»

(MAECECS, 1979: 13) Maria Teresa Antonia Morelli

Il 15 settembre 1943 Ursula – con le figlie Silvia, Renata ed Eva, avute da Eugenio Colorni – insieme con Altiero e sua sorella Fiorella, attraversa il confine svizzero alle Cantine di Gandria. Si stabiliscono a Bellinzona, dove trovano l'appoggio di un vecchio amico di Colorni, Bruno Caizzi e sua moglie Teresa Salvadori Del Prato, i quali, il 19 gennaio 1945, saranno testimoni del matrimonio fra Ursula Hirschmann e Altiero Spinelli che si svolgerà in questa città.

Ursula e Altiero organizzano i primi incontri sovranazionali di rappresentanti dei Movimenti di Resistenza a Ginevra. In Svizzera la collaborazione di Ursula è particolarmente preziosa, per i contatti che Spinelli gestisce con la Resistenza tedesca.

Grazie alle sue grandi capacità organizzative e le sue indiscusse doti d'intuizione, cura i rapporti con i federalisti francesi, inglesi e tedeschi, redige i verbali delle riunioni, collabora alla redazione dei documenti finali (M. Melchionni, 2004: 140). Infatti, quando Spinelli rientra in Italia, il 24 settembre 1944, indica in Ursula il suo tramite per il lavoro federalista, chiedendo a Ernesto Rossi, rimasto in Svizzera, di inviare a lei il materiale da inoltrare in Italia.

In Svizzera collaborano attivamente con Ursula, Fiorella e Gigliola Spinelli, Ada Rossi, Teresa Caizzi, Valentina e Albertina Monti, Ernesta Battisti.

Cfr. Archives Historiques des Communautés Européennes, Bruxelles, *Fondo Spinelli*, Dep. 1-3; i fascicoli di Altiero Spinelli e Ursula Hirschmann in Archivio di Stato del Canton Ticino, Bellinzona, *Fondo Internati* (FI), 80/1 e 24/2. Nel marzo del 1944 Ursula e Altiero saranno raggiunti da Gigliola Spinelli, minacciata da un mandato di cattura per avere partecipato all'evasione di Sandro Pertini e Giuseppe Saragat.

Cfr. *Archivio di Stato del Canton Ticino*, Bellinzona, FI, 80/1. Cfr. anche R. Broggin, 1993.

Cfr. E. Paolini, 1996 : 478. In realtà le donne non potevano fare da testimoni come evidenza la stessa Teresa Caizzi rivolgendosi a Spinelli. Cfr. S. Castagnoli e C. Solazzi, 1998: 23.

Cfr. lettera di Altiero Spinelli a Ernesto Rossi del 5 agosto 1944, in Archivi Storici dell'Unione Europea, Firenze, *Fondo Spinelli*, Dep. 1/5.

Ricordiamo inoltre Hilda Monte, Aline Valengin, Hanna Bertholet, Margherita Scaler, Anna Siemsen. È nutrita la partecipazione femminile «soprattutto negli ambienti dell'emigrazione politica e della lotta clandestina, dove le donne avevano saputo conquistarsi decisivi riconoscimenti grazie al loro coraggio e all'infaticabile opera d'assistenza e collaborazione politica» (A. Braga, 2007).

Nel dicembre del 1944 Ursula e Altiero, venuti a conoscenza che il *Comité français pour la fédération européenne* (CFFE) e il *Mouvement de libération nationale* (MLN) avevano deciso di convocare la prima conferenza federalista europea legale nella capitale francese (E. Paolini, 1988: 40), si recano a Parigi, dove rimangono fino al maggio del 1945, per poi raggiungere Milano. Ursula svolge un ruolo fondamentale nell'organizzazione del convegno federalista internazionale di Parigi (P.S. Graglia, 1996: 222-231) tenutosi nella Maison de la Chimie dal 22 al 25 marzo 1945, che vede la partecipazione di intellettuali di fama internazionale come Emmanuel Mounier, Lewis Mumford, George Orwell e Albert Camus.

Spinelli ricorda: «*Sbalordito, guardavo Ursula, [...] era tranquilla, sicura di sé, delle sue capacità animatrici ed organizzative, della sua tenacia, della sua antica conoscenza di Parigi*» (MAECECS, 1979: 495).

Ursula è in prima linea anche in occasione del Convegno del MFE che si tiene il 9 e 10 settembre 1945 a Milano, dove interviene sui movimenti e le associazioni federaliste all'estero, con particolare riferimento alla Francia, alla Svizzera e alla Gran Bretagna, paesi nei quali, a parere della stessa Hirschmann, il federalismo sta perdendo terreno a favore dell'idea di «*un'Europa a guida britannica come 'terza forza', impostata su basi funzionalistiche più che federalistiche*» (P.S. Graglia, 1996: 288).

Dal 1946 al 1948 Ursula e Altiero si trasferiscono a Mirano poiché questi riceve l'incarico di dirigere la sede di Venezia dell'ARAR (Azienda rilievo alienazione residuati); Ursula in questo periodo si dedica soprattutto alla cura della sua famiglia, con Silvia, Renata ed Eva Colorni e Diana e Barbara Spinelli, alle quali seguirà, di lì a poco, la nascita di Sara.

Nel 1947 il Piano Marshall rappresenta per la Hirschmann e Spinelli il coronamento delle speranze dei federalisti di Ventotene (A. Spinelli, 1948: 193-207); Ursula, infatti, afferma che la democrazia può svilupparsi soltanto se poggia su un piano storicamente nuovo: sul piano dei popoli federati, combattendo la miope chiusura nazionalistica dei singoli stati.

Le idee federaliste da lei sostenute, dai tempi della stesura del Manifesto di Ventotene (P.V. Dastoli, 2007: 250-256), la porteranno negli anni successivi a sviluppare un suo progetto che porterà alla costituzione di *Femmes pour l'Europe*, un movimento composto da rappresentanti femminili della politica e della cultura europea, costituito a Bruxelles il 24 aprile 1975 (L. Passerini, 2007: 251-274). *Femmes pour l'Europe* si concentra su problematiche concrete riguardanti, ad esempio, la promozione di una partecipazione paritaria della donna ai processi di formazione, una disciplina paritaria del lavoro femminile, il miglioramento delle condizioni di vita anche delle donne immigrate e dei paesi in via di sviluppo (M. G. Melchionni, 2009: 11-23).

La Hirschmann sostiene che sia necessario porre fine alla diffidenza reciproca esistente fra le donne impegnate attivamente nella vita politica e le femministe. Queste ultime, spesso, si rifiutano di «impegnarsi sulla strada politica perché sono convinte che l'organizzazione socio-politica attuale è fatta unicamente dagli e per gli uomini, con tutte le distorsioni che ciò comporta».

Per Ursula, invece, è indispensabile convogliare tutte le energie – partecipando su base di eguaglianza alle scelte politiche, sociali, culturali ed economiche – per raggiungere il comune obiettivo; le donne politiche devono comprendere che è loro dovere essere solidali con tutte le altre donne, e le femministe, da parte loro,

“devono fare blocco con le donne politiche. Per arrivarvi, esse devono superare un altro ostacolo sulla strada della loro battaglia. Per loro infatti, [...] le donne devono cominciare

prima a liberarsi delle loro catene individuali (la lotta per l'aborto, per la parità salariale, ecc.) e in 'seguito' occuparsi di politica [...]. Le donne devono, al contrario, battersi su tutti i fronti [...]. La battaglia per l'unificazione politica dell'Europa può essere una tappa importante ed esemplare per le donne [...]. Le donne dovranno cominciare a considerare l'Europa come una città in formazione, suscettibile di prendere l'impronta che le si darà " (U. Hirschmann, 1975).

Pochi mesi dopo la costituzione del movimento *Femmes pour l'Europe* Ursula viene colpita da una grave malattia. Morirà a Roma l'8 gennaio 1991.

"Sotto un'apparenza di timidezza e di incertezza celava una eccezionale capacità di decisione dinanzi ad ogni situazione in cui si sentisse come sfidata, ed una capacità di organizzare la sua vita e le cose intorno a sé, che allora solo intravidi, ma che negli anni successivi, finché il male non la piegò, le permise di portare avanti con notevole pienezza il ruolo di amante, di madre di sei figlie, di attivista politica e di persona interessata alla vita culturale (A. Spinelli, 1999: 321-322).

In una lettera a Camilla Ravera è racchiuso tutto il dramma di Altiero Spinelli:

«Ursula il 1° dicembre è stata colpita da una emorragia celebrale, è stata operata, ed ora è colpita da emiplegia ed afasia. Sta in una clinica di rivalidazione a Bruxelles e comincia a muovere i primi passi esitanti, ma ancora non parla, non legge, non scrive. È come murata viva. [...] Io sto di qua dal muro invisibile ed invalicabile che mi separa da lei, impotente e disperato». Lettera di Altiero Spinelli a Camilla Ravera del 26 gennaio 1976 in E. Paolini, 1988: 222-23.

Bibliografia

- AA.VV. (2007): *Ernesto Rossi (1897-1967): una vita per la libertà*. Novara.
- Aventi, G. (1975): *Diario di Ventotene*. Galata, Milano.
- Bobbio, N. (1982): «Il federalismo nel dibattito politico e culturale della Resistenza», in Spinelli, A.; Rossi, E. (a cura di), *Il Manifesto di Ventotene*. Mondadori, Napoli.
- Braccialarghe, G. (2005): *Nelle spire di Urvanto. Il confino di Ventotene negli anni dell'agonia del fascismo*. Fratelli Frilli Editori, Genova.
- Braga, A. (2007): *Un federalista giacobino. Ernesto Rossi pioniere degli Stati Uniti d'Europa*. Il Mulino, Bologna.
- Broggin, R. (1993): *Terra d'asilo. I rifugiati italiani in Svizzera 1943-1945*. Il Mulino, Bologna.
- Carini Basso, L. (1995): *Cose mai dette. Memorie di un'ottuagenaria*. Il Mulino, Bologna.
- Caronna, M. (1972): *Guido Dorso e il Partito Meridionale Rivoluzionario*. Cisalpino.
- Castagnoli, S., Solazzi, C. (1998): «I primi anni del Mfe, incontro con Teresa Caizzi», in *Il dibattito federalista*, a. XIV, n. 3, luglio-settembre, p. 23.
- Cofrancesco, D. (1975): «Il contributo della Resistenza italiana al dibattito teorico sull'unificazione europea», in Pistone, S. (a cura di), *L'idea dell'unificazione europea dalla prima alla seconda guerra mondiale*. Fondazione Luigi Einaudi, Torino.
- Dastoli, P.V. (2007): «Nella solitudine di Ventotene nasce la visione federalista», *Diritto e libertà*, n. 13, pp. 250-56.
- De Luna, G. (1995): *Donne in oggetto. L'antifascismo nella società italiana 1922-1939*. Bollati Boringhieri, Torino.
- Di Martino, A. (2010): «Ventotene. Un progetto politico per l'unità federale europea», in Buratti A. e Fioravanti M., *Costituenti ombra. Altri luoghi ed altre figure della cultura politica italiana (1943-48)*. Carocci, Roma.
- Gabrielli, P. (1999): *Fenicotteri in volo. Donne comuniste nel ventennio fascista*. Carocci, Roma.
- Gencarelli, E. (1974): «Profilo politico di Eugenio Colorni», *Mondo Operaio*, a. XXVII, n. 7.

- Graglia, P.S. (1996): «La parentesi francese e il Convegno di Parigi nel marzo 1945», in Graglia, P.S. *Unità europea e federalismo. Da «Giustizia e Libertà» ad Altiero Spinelli*. Il Mulino, Bologna.
- – (2008): *Altiero Spinelli*. Il Mulino, Bologna.
- Hirschmann, A.O. (1994): *Passaggi di frontiera. I luoghi e le idee di un percorso di vita*. Donzelli Editore, Roma.
- Hirschmann, U. (1993): *Noi senza patria*. Il Mulino, Bologna.
- Lipgens, W.; Loth, W. (a cura di) (1985-1991): *Documents on the History of European Integration*. de Gruyter, Berlin-New York.
- Melchionni, M.G. (2004): *Quale domani per questa Europa?*. Studium, Roma.
- (2009): «Le donne nella costruzione dell'Europa di domani», *Rivista di studi politici internazionali*, n. 1, gennaio-marzo, pp. 11-23. *Maria Teresa Antonia Morelli*
- Morelli, M.T.A. (a cura di) (2007): *Le donne della Costituente*. Laterza, Roma-Bari.
- (2010): «Senza patria. Ursula Hirschmann, dal Manifesto di Ventotene a Femmes pour l'Europe», in Buratti, A.; Fioravanti, M., *Costituenti ombra. Altri luoghi ed altre figure della cultura politica italiana (1943-48)*. Carocci, Roma.
- Paolini, E. (1988): *Altiero Spinelli. Appunti per una biografia*. Il Mulino, Bologna.
- (1996): *Altiero Spinelli. Dalla lotta antifascista alla battaglia per la federazione europea 1920-1948: documenti e testimonianze*. Il Mulino, Bologna.
- Passerini, L. (2007): «Gender, Subjectivity, Europe: A Constellation for the Future», in Passerini, L., Lyon, D., Laliotou, I., Capussotti E. (a cura di), *Women Migrants from East to West. Gender, mobility and belonging in contemporary Europe*. Berghahn, Oxford-NewYork, pp. 251-74.
- Pistone, S. (1983): Introduzione alla ristampa anastatica dei primi otto numeri clandestini de «L'Unità Europea», Milano.
- Rognoni Vercelli, C. (1991): *Mario Alberto Rollier. Un valdese federalista*. Edizioni Universitarie Jaca, Milano.
- (2007): «Milano, Via Poerio 37. La fondazione del Movimento Federalista Europeo» in Zucca, F. (a cura di), *Europeismo e federalismo in Lombardia dal Risorgimento all'Unione europea*. Il Mulino, Bologna.
- Schmidt, S. (2004): «Intervista con Altiero Spinelli», in Cananzi, R. (a cura di), *L'Europa dal Manifesto di Ventotene all'Unione dei 25*. Guida, Napoli.
- Sequino Verde, M. (30 novembre 1996): «Camilla Ravera Ada Rossi Ursula Hirschmann a Ventotene» in *Il Golfo*.
- Spinelli, A. (1948): «La ricostruzione europea secondo il Piano americano», *Il Ponte*, a. IV, n. 3, marzo, pp. 193-207.
- (1993): «Machiavelli nel secolo XX. Scritti del confino e della clandestinità 1941-1944» (a cura di Graglia, P.S.), Il Mulino, Bologna.
- (2006): *Il linguaggio notturno*. Il Nuovo Melangolo, Genova.
- (1999): *Come ho tentato di diventare saggio*. Il Mulino, Bologna.
- Valiani L. (1991): *Ricordo di Gigliola Spinelli Venturi*. Feltrinelli, Firenze.

Altri documenti

- Archives Historiques des Communautés Européennes, Bruxelles, Fondo Spinelli, Dep. 1-3.
- Appunti sullo svolgimento del Congresso Federalista Europeo – Milano, 9-10 settembre 1945, in Fondo Rollier, Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, Milano, b. 18, fasc. 2.
- Archivio Mario Alberto Rollier, Istituto di Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Pavia, b. 7, fasc. 7, doc. 3.
- Archivi Storici dell'Unione Europea, Firenze, Fondo Spinelli, Dep. 1/5, 11.
- Fascicoli di Altiero Spinelli e Ursula Hirschmann in Archivio di Stato del Canton Ticino, Bellinzona, Fondo Internati (FI), 80/1 e 24/2.
- *Ursula Hirschmann: «un'europea errante»*
- Ministero degli affari esteri, del commercio con l'estero e della cooperazione allo sviluppo (abbr. MAECECS) (1979): Due europei della prima ora: Ursula Hirschmann e Altiero Spinelli. La vita politica di Ursula Hirschmann, fondatrice de «Donne per l'Europa», narrata da Altiero Spinelli, in *Donne europee parlano dell'Europa. Riflessioni raccolte dal gruppo «Donne per l'Europa»*, Bruxelles.